



Giovanni, l'ultimo dei Querini Stampalia

Il conte Giovanni (1799-1869) è un personaggio fuori dal comune. È l'ultimo dei Querini del ramo di Stampàlia, Astipalea, isola greca nel Mare Egeo, scalo mercantile e base militare della Repubblica di Venezia, concessa a questa famiglia, fra le più illustri, ricche e influenti della città.

"Ho un animo aperto, e senza caverne, ove si nasconda vergogna ed ipocrisia. Non bramo teatri, non caffè, non divertimenti, non vestiri. Non bramo che lo studio e la quiete", è così che si descrive.

Giovanni si laurea in legge all'Università di Padova. È uno studente brillante, un lettore onnivoro. Ama gli studi, soprattutto quelli di carattere scientifico e coltiva numerosi interessi: numismatica, araldica, storia naturale e botanica. Si concede come sole distrazioni l'equitazione e la scherma. Rifiuta di sposarsi non senza tensioni con i genitori. Eredita un cospicuo patrimonio e lo amministra con oculata abilità. Imprenditore innovativo, bonifica le terre con le prime idrovore a vapore, potenzia una fornace di mattoni, modernizza le filande di famiglia,

valorizzando la manodopera femminile locale. La sua seta si distingue alle Esposizioni Universali di Londra e Parigi. Il premio che riceve rilancia i filati veneti sui mercati internazionali. Con i suoi beni svolge direttamente attività di ricerca o la sostiene. Allestisce a palazzo un laboratorio di chimica e fisica. Fa il primo esperimento d'illuminazione elettrica pubblica a Venezia. È il 1852. All'Ospedale Civile dona medicinali e macchinari all'avanguardia, fra cui un microscopio elettrico. Finanzia l'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, divenendone socio onorario, e l'Ateneo Veneto, di cui è eletto presidente. Manifesta un'alta sensibilità civica e alla fine del 1868 dispone per testamento la creazione della fondazione che porta il suo nome. Muore il 25 maggio 1869. Il 21 giugno nasce la Fondazione Querini Stampalia, proprio mentre sta prendendo forma l'Italia del Risorgimento. Il Veneto ne fa parte da tre anni appena. Anche la Querini contribuirà a dar corpo al disegno di un Paese moderno fra grandi contraddizioni, ma aperto al futuro.